

ALLEGATO I
OSSERVAZIONI SCHEDA INDICATORE DI IMPATTO AMBIENTALE

	OSSERVAZIONI
<p>QUADRO GENERALE DEL DOCUMENTO TECNICO da pag. 13 a pag. 46</p>	<p>Secondo i dati Istat in Italia le imprese dell'industria e dei servizi di mercato sono in prevalenza di piccolissima dimensione. Le microimprese (0-9 dipendenti) sono, infatti, oltre 4 milioni e rappresentano il 95,1% delle imprese attive. Le imprese con 10-49 dipendenti rappresentano il 4,3% del totale, mentre quelle con oltre 250 dipendenti lo 0,1%.</p> <p>Nel contesto italiano appena descritto, composto prevalentemente da PMI, quindi, è importante evidenziare che molte di queste potrebbero non avere né una struttura adeguata né le risorse necessarie per poter far fronte al calcolo e all'organizzazione dell'insieme delle informazioni indicate dal report. In questo senso, potrebbe essere utile definire un insieme significativo, ma proporzionale alla dimensione dell'azienda, degli indicatori riportati nel documento.</p> <p>Inoltre, potrebbe essere utile definire per settore merceologico e/o per dimensione aziendale, degli indicatori di riferimento di settore (es. intensità emissioni), per trasferire all'azienda il proprio posizionamento relativo rispetto al proprio settore. La stessa matrice potrebbe essere utile per i rischi di transizione (incendi, frane, alluvioni, terremoti) su base geografica.</p> <p>Nello specifico, si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potrebbe essere utile indicare in modo esplicito che la valutazione ESG per le PMI incide sul costo nell'accesso al credito fornito dalle banche; • Pag. 23: <i>"inizieranno invece a riportare KPI previsti su tutti e sei gli obiettivi (allineamento di fatturato, CapEx e OpEx)"</i>. Si segnala che potrebbe essere fuorviante fare riferimento prima a 2 e poi a 6 obiettivi, dal momento che viene richiesto è di indicare la % di CAPEX, OPEX, FATTURATO allineato alla Tassonomia EU in 2 step temporali. • Pag. 31: si propone di inserire in nota il riferimento normativo all'accordo EFRAG- GRI di interoperatività. Inoltre, la stima dei costi presentata come media complessiva potrebbe risultare poco chiara per realtà di piccole dimensioni. In questo senso, potrebbe essere utile rendere l'informazione più accessibile e incoraggiante per questa tipologia di impresa. • Pag.15 e 32: si suggerisce di aggiungere e aggiornare i riferimenti alla Direttiva <i>Green Claims</i>. • Con riferimento alla <i>Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)</i>, potrebbe essere utile condividere strumenti

per il calcolo della doppia materialità e per la costruzione della matrice di materialità.

- Importanti sono anche gli strumenti di stakeholder engagement.
- Pag.18, si suggerisce di aggiornare i riferimenti normativi per la Direttiva (UE) 2024/1760, *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CS3D), pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'UE lo scorso 5 luglio.
- Sarebbe auspicabile includere nel sommario un maggior dettaglio degli allegati da A a D.

Infine, si segnala:

- refuso in alto a pagina 9: dovrebbe essere SCOPE 3 (non 2, alla pagina precedente);
- pag. 23: si segnala un refuso (“percentutale”).

**SCHEDA INDICATORE
DI IMPATTO
AMBIENTALE**

**(descrizione
indicatore)**

▪ **Indicatore n.1 - Allegato 1 - Emissioni di gas a effetto serra (GHG).**

L'indicatore PAI intende calcolare le emissioni totali di GHG degli investimenti per ciascun ambito (scope), pesate sulla quota dell'investimento specifico. Le emissioni sono suddivise in:

1. Scope 1: Emissioni dirette da fonti possedute o controllate dall'impresa;
2. Scope 2: Emissioni indirette dalla generazione di elettricità, vapore, calore o raffreddamento acquistati e consumati dall'impresa;
3. Scope 3: Emissioni indirette che si verificano nella catena del valore dell'impresa, sia a monte che a valle. Normativa di riferimento SFDR PAI principale (con corrispondenza CSRD).

Osservazioni

Con particolare riferimento alle PMI, si evidenzia che queste spesso dispongono di risorse limitate. Pertanto, potrebbe essere utile semplificare le metodologie di calcolo delle emissioni, al fine di renderle più accessibili. In questo senso, potrebbe essere utile fornire strumenti di calcolo standardizzati e semplificati, come, ad esempio, fogli di calcolo preimpostati e guide pratiche, per facilitare quanto più possibile il processo.

▪ **Indicatore n.2 (principale) - Allegato 2 - Impronta di carbonio (Carbon footprint).**

L'impronta di carbonio è un indicatore ambientale che misura la quantità totale di emissioni di gas serra (GHG) generate direttamente o indirettamente da un'attività, un prodotto, un'organizzazione o un individuo. Queste emissioni sono espresse in tonnellate di CO₂ equivalente (tCO₂e), considerando sia l'anidride carbonica (CO₂) che altri gas serra come metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), convertiti in equivalenti di CO₂ per avere una misura unificata. L'obiettivo principale dell'impronta di carbonio è quantificare l'impatto ambientale delle emissioni di gas serra. Questo permette di:

- Identificare le principali fonti di emissioni;
- Valutare il contributo al cambiamento climatico;
- Sviluppare strategie per ridurre le emissioni;
- Monitorare i progressi verso gli obiettivi di sostenibilità.

Osservazioni:

Potrebbe essere utile evidenziare la funzionalità di questo indicatore e considerare la proposta anche di soluzioni di mitigazione, adattamento o assorbimento CO₂.

- **Indicatore n.3 - Allegato 3 (principale)** - *Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti.*

L'indicatore di intensità di GHG misura la quantità di gas serra (GHG) emessi per unità di output economico o altra unità di riferimento da parte delle imprese che beneficiano degli investimenti. Solitamente espresso in tonnellate di CO₂ equivalente (tCO₂e) per unità di prodotto, ricavo, o valore aggiunto. L'obiettivo principale dell'indicatore di intensità di GHG è valutare l'efficienza delle imprese in termini di emissioni di gas serra relative al loro output economico. Questo indicatore aiuta a:

- Monitorare le prestazioni ambientali delle imprese;
- Valutare l'efficacia degli investimenti in termini di riduzione delle emissioni;
- Identificare le opportunità per migliorare l'efficienza e ridurre le emissioni di GHG.

Osservazioni

Potrebbe essere utile descrivere i benefici di tale metrica e considerare la possibilità di aggiungere un secondo livello di analisi volontario, per prodotto/processo *gate to gate*, così da fare analisi puntuali su dove intervenire.

- **Indicatore n.4 (principale) - Allegato 4** - *Esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili*

Osservazioni

Nella sezione "*Definizioni e Requisiti informativi*", si ritiene utile chiarire se l'indicatore si riferisce agli investimenti effettuati dall'azienda in altre aziende attive nel settore dei combustibili fossili in cui detiene partecipazioni, oppure se considera anche gli investimenti effettuati sulla stessa azienda che redige il report e che potrebbe essere attiva nel settore dei combustibili fossili.

▪ **Indicatore n.6 (principale) - Allegato 6** - *Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico*

L'indicatore PAI calcola il consumo di energia in GWh (Gigawattora) per milioni di euro di ricavi delle imprese beneficiarie degli investimenti per i settori ad alto impatto nei quali operano (agricoltura, attività estrattiva, manifatturiera, forniture di energia, forniture acqua, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività immobiliari, ecc.; sezioni da A ad L della NACE).

Osservazioni

In linea generale, le PMI che operano in questi settori possono iniziare ad orientarsi verso la misurazione dei propri impatti e dei relativi valori economici generati, prendendo come base di riferimento le analisi di doppia materialità del settore di riferimento, unitamente alle prassi adottate per calcolare gli impatti utilizzando la formula dell'indicatore di riferimento, il PAI nei casi descritti nell'allegato 5 e 6.

▪ **Indicatore n.7 (principale) - Allegato 7** - *Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità*

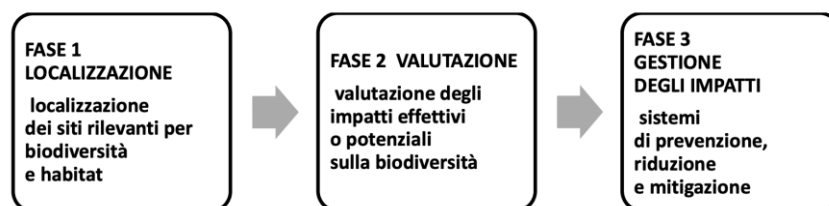
L'indicatore PAI si concentra sull'individuazione delle attività che potrebbero avere un impatto negativo sulle aree sensibili per la biodiversità.

Metrica

Milioni di euro (*"quota di investimenti in imprese beneficiarie degli investimenti che dispongono di siti o svolgono operazioni in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità, o in aree adiacenti, in cui le attività di tali imprese incidono negativamente su tali aree"*).

Procedura operativa

Figura 1- Diagramma di flusso procedura operativa



Osservazioni

Considerando che alcune realtà, come ad esempio le PMI, spesso dispongono di risorse limitate, potrebbe essere utile facilitare il loro lavoro attraverso la creazione e l'aggiornamento di mappe

dettagliate, che rendano più agevole il processo di identificazione e quantificazione dell'indicatore.

In tal senso, il progetto nazionale Carta della Natura potrebbe rivelarsi uno strumento prezioso per le valutazioni e l'individuazione delle aree sensibili per la biodiversità. Gestito e coordinato da ISPRA, infatti, tale progetto fornisce cartografie regionali che rappresentano la distribuzione degli habitat naturali, seminaturali e antropizzati, classificate secondo una legenda nazionale. Le cartografie includono indici sintetici che descrivono lo stato delle aree, evidenziando quelle di maggior pregio naturale, le più sensibili ecologicamente e quelle più soggette a pressione antropica.

▪ **Indicatore n.8 (principale) - Allegato 8 - Emissioni in Acqua**

La formulazione dell'indicatore n. 8 è conforme a quanto riportato nell'Allegato I del Regolamento Delegato dell'Unione Europea n. 2022/1288, che integra il Regolamento n. 2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR*).

Il tipo di valutazione richiesta focalizza l'attenzione sull'individuazione delle attività che potrebbero avere un impatto negativo sulla qualità dell'acqua del corpo idrico recettore.

Per quanto riguarda la quantificazione della componente ambientale di questo indicatore, si ritiene utile considerare ed esplicitare in questa sede anche il concetto di DNSH (*Do No Significant Harm*).

Tuttavia, sintetizzare gli impatti di vari inquinanti in un unico indicatore potrebbe risultare complesso, e potrebbe richiedere ulteriori spiegazioni, specialmente per le PMI. In questo senso, potrebbe essere vantaggioso fornire chiarimenti aggiuntivi su come tale sintesi viene effettuata e su come le imprese possono interpretare e applicare questo indicatore nel contesto delle loro operazioni.

▪ **Indicatore n.9 (principale) - Allegato 9 - Rapporto tra rifiuti pericolosi / rifiuti radioattivi e investimenti**

L'indicatore, ampiamente riconosciuto, riveste una particolare importanza per gli investitori istituzionali, poiché consente di valutare la sostenibilità del portafoglio investimenti.

La metrica e il diagramma associati sono semplici e chiari, facilitando la comprensione e l'uso dell'indicatore. Tuttavia,

potrebbe essere utile fornire ulteriori chiarimenti sul concetto di "investimenti", che si ritiene debba riferirsi all'attivo patrimoniale della società.

La procedura segue fedelmente le disposizioni normative, assicurando la conformità con le normative vigenti.

▪ **Indicatore n.1 (addizionale) - Allegato 11** - *Emissioni di inquinanti inorganici*

Per migliorare la comprensione e l'applicabilità della metrica, potrebbe essere utile fornire una spiegazione più dettagliata, oltre al riferimento alle Direttive pertinenti. Al momento, manca un diagramma di flusso e una procedura operativa specifica che potrebbero facilitare l'implementazione.

▪ **Indicatore n.2 (addizionale) - Allegato 12** - *Emissioni di inquinanti atmosferici*

Per migliorare la comprensione e l'applicabilità della metrica, potrebbe essere utile fornire una spiegazione più dettagliata, oltre al riferimento alle Direttive pertinenti. Al momento, manca un diagramma di flusso e una procedura operativa specifica che potrebbero facilitare l'implementazione.

▪ **Indicatore n.3 (addizionale) - Allegato 13** - *Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono*

L'indicatore è progettato per misurare le emissioni di sostanze climalteranti, con particolare attenzione a quelle che contribuiscono alla riduzione dello strato di ozono. È importante notare che i processi produttivi responsabili di tali emissioni appartengono tipicamente al settore chimico, il quale spesso già adotta procedure specifiche per la misurazione di queste emissioni, in conformità con le prescrizioni del proprio titolo autorizzativo.

Le normative e le metodologie di riferimento sono ben consolidate a livello internazionale, come indicato nell'appendice metodologica dell'Allegato C, che comprende la metodologia di stima per le emissioni nazionali di gas serra secondo le linee guida IPCC. Queste linee guida sono aggiornate annualmente e pubblicate nel National Inventory Report (NIR).

Si tratta di metodiche avanzate e dettagliate, che potrebbero risultare complesse per le PMI. Tuttavia, anche se, data la natura specifica delle emissioni trattate, generalmente le PMI non rientrano nell'ambito di applicazione di questo indicatore, potrebbe essere utile valutare soluzioni più adeguate e semplificate per le PMI nel caso in cui fosse necessario un monitoraggio delle emissioni climalteranti.

L'indicatore è basato su un semplice rapporto. La complessità sta nelle metodiche di stima delle emissioni climalteranti. Inoltre, si evidenzia che non vi è un diagramma di flusso né una procedura, ma solamente il rinvio all'appendice metodologica in allegato C.

▪ **Indicatore n.5 (addizionale) - Allegato 15 - Ripartizione del consumo energetico per tipo di fonti di energia non rinnovabili**

L'indicatore PAI intende fornire una comprensione dell'esposizione alle attività connesse al carbone, al petrolio e al gas e altre fonti non rinnovabili.

Questo indicatore si basa sulla misurazione del consumo in MW/h di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti per ciascuna delle fonti non rinnovabili (carbone, al petrolio e al gas e altre fonti non rinnovabili), rispetto al totale consumo di energia da fonti non rinnovabili utilizzata dall'impresa.

Osservazioni

Al fine di semplificare la rendicontazione, specialmente per le realtà più piccole, potrebbe essere vantaggioso richiedere la ripartizione dei consumi di energia utilizzata originata da fonti rinnovabili e non, una misura immediata dell'impatto generato (da richiedere al fornitore di Energia).

▪ **Indicatore n.6 (addizionale) - Allegato 16 - Uso e riciclaggio dell'acqua**

○ **Metrica 1**

L'intensità di utilizzo dell'acqua viene espressa come quantità media consumata per milione di EUR di entrate: tuttavia, non è chiaro se questo valore si riferisce al fatturato. L'intensità di utilizzo dovrebbe essere riferita al driver quantitativo che ne determina il maggior utilizzo nell'ambito dei processi produttivi, in modo da poter fare confronti omogenei nel tempo e in

modo da fissare anche dei target di miglioramento.

○ **Metrica 2**

Non è chiaro se la percentuale media ponderata è riferita al peso dell'investimento (nota 97). In questo senso, infatti, si ritiene che la % dell'acqua riutilizzata (nel processo di utilizzo) e riciclata (all'esterno del processo di utilizzo) debba essere calcolata sul totale dei consumi idrici per produzione.

Infine, si evidenzia che le informazioni e gli schemi tecnici riportati nell'Allegato 16 sono utili anche per le PMI che desiderano gestire responsabilmente la sostenibilità idrica, indipendentemente dagli obblighi normativi. A questo proposito, si suggerisce di utilizzare questo allegato in combinazione con gli Allegati 17 e 18 per una gestione più completa e integrata.

- **Indicatore n.7 (addizionale) - Allegato 17** - *Investimenti in imprese che non adottano politiche di gestione idrica*

Descrizione indicatore, metrica, definizioni e requisiti informativi, metodologia di calcolo: il Documento è molto chiaro e ben strutturato. Inoltre, il diagramma di flusso è ben fatto e potrebbe essere utilizzato per verificare l'approccio della PMI nella gestione delle risorse idriche.

- **Indicatore n.8 (addizionale) - Allegato 18** - *Esposizione a zone a elevato stress idrico*

Descrizione indicatore, metrica, definizioni e requisiti informativi, metodologia di calcolo: il documento risulta chiaro e ben strutturato. È evidente come il tema della scarsità idrica possa influenzare qualsiasi impresa, poiché, indipendentemente dalla posizione geografica, può variare nel tempo e intensificarsi a causa del cambiamento climatico, come illustrato nel bilancio idro-climatico storico a medio termine.

Per quanto riguarda le PMI, si evidenzia che la procedura operativa è articolata e potrebbe richiedere il supporto di un tecnico esperto.

- **Indicatore n.9 (addizionale) - Allegato 19** - *Investimenti effettuati in imprese che producono sostanze chimiche*

Il calcolo attuale può risultare complesso e poco immediato; pertanto, si suggerisce di ampliare le istruzioni per facilitarne la

comprensione. Garantire l'uso sicuro delle sostanze chimiche, sia per l'uomo che per l'ambiente, è un obbligo previsto dalla normativa per una vasta gamma di attori operanti in diversi settori industriali e professionali. In questo contesto, l'applicazione dell'indicatore potrebbe rivelarsi vantaggiosa per tutti gli attori coinvolti, come definito dalla normativa vigente sulle sostanze chimiche immesse sul mercato.

- **Indicatore n.10 (addizionale) – Allegato 20 - Degradazione del suolo e del territorio, desertificazione e impermeabilizzazione del suolo**

Quadro Generale

L'indicatore n.10 mira a supportare le aziende nell'identificazione e valutazione delle condizioni attuali di degrado del suolo, desertificazione e impermeabilizzazione. Tale indicatore si basa su una metodologia complessa e richiede dati specifici per una valutazione accurata. In questo senso, per una PMI, l'applicabilità e l'efficacia di questo indicatore dipendono dalla capacità di raccogliere e analizzare dati dettagliati e specifici per il sito aziendale.

Osservazioni Generali Allegato 20

Sebbene l'indicatore sia concepito per essere applicabile a tutte le aziende, la sua complessità e la richiesta di dati specifici potrebbero rendere la sua implementazione più difficile per le PMI. Inoltre:

- Le PMI, in particolare quelle operanti in settori che non sono direttamente collegati all'uso intensivo del suolo (come i settori non agricoli o non estrattivi), potrebbero trovare questo indicatore meno rilevante. Pertanto, potrebbe essere utile considerare una differenziazione basata sulla dimensione dell'impresa e sul settore produttivo per migliorarne l'applicabilità.
- Raccolta Dati e Metriche: le metriche e la raccolta dei dati indicati richiedono risorse che alcune PMI potrebbero non avere, come, ad esempio, tecnologie avanzate di telerilevamento o capacità di condurre indagini sito-specifiche.

Osservazioni Metodologiche e Tecniche

- **Metodologia di Calcolo**

La metodologia proposta per la valutazione del degrado del suolo utilizza sub-indicatori quali copertura del suolo, produttività e stock di carbonio, analizzati su un periodo di 15 anni. Tuttavia, per le PMI, questa metodologia potrebbe risultare complessa e richiedere risorse considerevoli. Per tale ragione, potrebbe essere utile semplificare l'approccio, rendendolo più accessibile.

- **Fasi della Valutazione**

- Fase 1, Localizzazione: Identificare la presenza di criticità è fondamentale, ma richiede accesso a dati geospaziali e la capacità di interpretare tali dati. In questo senso, le PMI potrebbero beneficiare di strumenti di valutazione semplificati o di supporto da parte di enti esterni.
- Fase 2, Valutazione: La valutazione qualitativa del degrado del suolo potrebbe essere più facilmente gestibile per una PMI rispetto a una valutazione quantitativa dettagliata. Fornire linee guida chiare e strumenti di valutazione standardizzati potrebbe facilitare questo processo.
- Fase 3, Gestione: La gestione degli impatti richiede la creazione di piani di mitigazione e prevenzione. In questo senso, offrire modelli di piani gestionali predefiniti e facilmente accessibili potrebbe semplificare l'adozione di queste pratiche, specialmente per le PMI.

Osservazioni sui Fattori di Degrado del Suolo

- Impermeabilizzazione: la valutazione dell'impermeabilizzazione del suolo richiede dati specifici di copertura del suolo che potrebbero non essere facilmente disponibili per le PMI. L'uso di strumenti di mappatura *open-source* o dati satellitari pubblici potrebbe rappresentare una soluzione utile.
- Contaminazione: la gestione della contaminazione del suolo richiede competenze specifiche. Le PMI potrebbero necessitare di supporto tecnico esterno per identificare e gestire le sostanze inquinanti.
- Perdita di carbonio organico: la misurazione della perdita di carbonio organico può essere complessa. Strumenti di

stima più semplici e meno costosi potrebbero rendere questa metrica più accessibile.

- Salinizzazione: questo fenomeno è particolarmente rilevante in aree specifiche. Le PMI situate in regioni a rischio di salinizzazione potrebbero necessitare di monitoraggio e gestione prioritari.
- Compattazione: la compattazione del suolo è un problema comune, ma difficile da quantificare senza attrezzature specializzate. Anche in questo caso, fornire linee guida pratiche per identificare visivamente o qualitativamente questo problema potrebbe essere uno strumento utile.
- Erosione: l'uso di dati da telerilevamento può aiutare a identificare le aree a rischio di erosione; tuttavia, la capacità di interpretare tali dati potrebbe essere una barriera per le PMI.
- Perdita di biodiversità del suolo: questo è un indicatore critico e difficile da monitorare senza un'adeguata formazione. In questo senso, programmi di formazione e sensibilizzazione per le imprese, specialmente per le PMI, potrebbero essere utili.
- Cambio di uso del suolo: la documentazione e la valutazione del cambio di uso del suolo richiedono registri accurati delle attività aziendali. Incentivare le imprese a mantenere tali registri potrebbe migliorare la gestione e la valutazione di questo indicatore.

Conclusioni

L'indicatore n.10 è un valido strumento per la valutazione del degrado del suolo; tuttavia, la sua applicabilità necessita di alcune semplificazioni:

- Differenziazione per Settore e Dimensione: adattare l'indicatore in base al settore di attività e alla dimensione dell'azienda per renderlo più rilevante e gestibile.
- Supporto e Formazione: fornire supporto tecnico e formazione per la raccolta e l'interpretazione dei dati necessari.
- Accesso a Strumenti e Risorse: facilitare l'accesso a strumenti di mappatura e dati pubblici per la valutazione del degrado del suolo.

- **Indicatore n.11 (addizionale) – Allegato 21** - *Investimenti effettuati in imprese che non adottano pratiche agricole/di utilizzo del suolo sostenibili*

Quadro Generale

L'indicatore 11 mira a valutare la quota di investimenti in imprese agricole che non adottano pratiche sostenibili; cruciale per orientare gli investimenti verso aziende che contribuiscono positivamente alla sostenibilità ambientale.

Osservazioni Generali Allegato 21

Sebbene l'indicatore possa essere applicabile a tutte le aziende, la sua complessità e la necessità di dati specifici potrebbero rappresentare una sfida per le PMI. Inoltre, l'indicatore richiede informazioni dettagliate sul sistema di gestione dell'azienda agricola, nonché conoscenze approfondite sui processi produttivi e sulle interazioni ambientali.

Osservazioni Metodologiche e Tecniche

- **Descrizione dell'indicatore**

L'indicatore misura la quota di investimenti in aziende agricole che non adottano pratiche sostenibili e valuta la capacità dell'azienda di contribuire positivamente alla sostenibilità ambientale.

- **Metrica**

La metrica utilizzata è l'unità monetaria (€) degli investimenti effettuati.

Conclusioni

Pur essendo rilevante e ben strutturato, l'indicatore n. 11 potrebbe risultare complesso per le PMI, a causa della necessità di dati dettagliati e della complessità delle metriche, infatti:

- Le PMI agricole potrebbero incontrare delle difficoltà nell'acquisire i dati richiesti, specialmente se non dispongono di sistemi di monitoraggio avanzati. La raccolta dei dati può essere onerosa e richiedere risorse significative.
- Le PMI potrebbero avere difficoltà a implementare tutte le pratiche di raccolta dati e monitoraggio richieste. Una suddivisione del criterio di valutazione in due fasi potrebbe

semplificare il processo, pur mantenendo la complessità generale.

- La differenziazione tra i vari sistemi di gestione (biologico, integrato, conservativo, convenzionale) richiede che le PMI adeguino le loro pratiche a standard specifici. Le PMI potrebbero necessitare di supporto tecnico e finanziario per adeguarsi ai requisiti di sostenibilità.

- **Indicatore n.12 (addizionale) – Allegato 22** - *Investimenti in imprese che non adottano pratiche di utilizzo del mare/degli oceani sostenibili*

Quadro Generale

L'indicatore 12 mira a quantificare la quota di investimenti in imprese che non adottano pratiche sostenibili per l'utilizzo del mare e degli oceani, sottolineando l'importanza di considerare l'impatto di tali investimenti sugli ecosistemi marini e costieri.

Osservazioni Generali Allegato 22

L'indicatore si rivela particolarmente rilevante per le aziende attive nei settori della *blue economy*. Tuttavia, potrebbe essere utile considerare un approccio differenziato per alcune realtà, specialmente le PMI, che non interagiscono direttamente con le risorse marine, in modo da calibrare meglio la rilevanza dell'indicatore per tali realtà. Inoltre, con particolare riferimento alle PMI, considerata la loro eterogeneità per dimensioni e settori di attività, potrebbe essere utile adattare l'indicatore per riflettere meglio le specificità di ciascun settore (ad esempio, le esigenze e gli impatti ambientali di una PMI nel settore della pesca differiscono sostanzialmente da quelli di una PMI operante nel turismo costiero). Infine, si segnala che la raccolta dei dati richiesti potrebbe rappresentare una sfida per molte PMI, specialmente per quelle che non dispongono di una infrastruttura avanzata per la gestione ambientale.

Osservazioni Metodologiche e Tecniche

- **Milioni di euro (Quota di investimenti in imprese non sostenibili):** Poiché la metrica espressa in milioni di euro potrebbe risultare "astratta" per alcune PMI, specialmente quelle con fatturati modesti, potrebbe essere utile fornire

strumenti di calcolo semplificati o relativi, come percentuali rispetto al fatturato, al fine di rendere l'indicatore più accessibile.

Inoltre, alcune PMI potrebbero non avere accesso immediato ai dati finanziari dettagliati necessari per questa metrica, richiedendo quindi una maggiore assistenza tecnica per la loro raccolta e analisi.

○ ***Definizione e requisiti informativi***

Le definizioni fornite nell'allegato sono chiare, tuttavia, potrebbe essere vantaggioso integrarle con dettagli settoriali specifici, che possano agevolarne la comprensione e l'applicazione.

Inoltre, potrebbe essere utile facilitare l'accesso alle fonti pubbliche di dati, in modo da migliorare l'utilizzo efficace di tali informazioni, specialmente per le PMI.

○ ***Stato Chimico ed Ecologico dei Corpi Idrici***

La valutazione dello stato chimico ed ecologico potrebbe risultare particolarmente complessa e onerosa, specialmente per alcune realtà di piccole dimensioni.

La raccolta di dati su inquinanti e stato della flora acquatica, infatti, richiede competenze specifiche che molte PMI potrebbero non possedere internamente.

○ ***Impatto dell'impresa sulle risorse marine***

La misurazione dell'impatto aziendale sulle risorse marine richiede una comprensione dettagliata delle operazioni aziendali. Potrebbe essere utile sviluppare linee guida specifiche, che aiutino le imprese a quantificare questi impatti in modo accurato. Inoltre, potrebbe essere utile fornire alle imprese, specialmente alle PMI, strumenti di valutazione e supporto pratico, al fine di facilitare il monitoraggio e la reportistica degli impatti ambientali.

Conclusioni

L'indicatore n.12 è indubbiamente uno strumento valido e rilevante; tuttavia, la sua implementazione potrebbe richiedere un approccio personalizzato e supporti aggiuntivi per garantirne l'efficacia e l'aderenza agli obiettivi di sostenibilità.

In questo senso, le PMI avranno bisogno di formazione continua e consulenza per comprendere e applicare efficacemente gli indicatori proposti. Infine, gli indicatori dovrebbero essere adattabili alle diverse realtà aziendali, permettendo una certa flessibilità nella loro applicazione senza perdere il rigore scientifico.

▪ **Indicatore n.13 (addizionale) – Allegato 23 - Tasso di rifiuti non riciclati**

Nei requisiti informativi potrebbe essere utile indicare anche il riferimento al D.lgs. 116/2020, che integra e modifica il D.lgs. 152/2006.

In relazione ai rifiuti pericolosi, potrebbe essere utile inserire il riferimento al nuovo Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI).

Per quanto riguarda la qualifica di sottoprodotto, si consiglia di considerare l'introduzione di una scheda tecnica del sottoprodotto, in conformità con le disposizioni del D.M. 264/16 e delle circolari ministeriali del 2017, in merito all'onere probatorio e alla documentazione a sostegno del corretto inquadramento dei sottoprodotti.

In linea generale, l'indicatore è particolarmente rilevante per gli investitori istituzionali, poiché permette di valutare la sostenibilità del portafoglio di investimenti. Si tratta di un indicatore ampiamente riconosciuto, per il quale non emergono particolari necessità di modifica. Tuttavia, potrebbe essere utile chiarire ulteriormente il concetto di "investimenti", specificando che questo dovrebbe riferirsi all'attivo patrimoniale della società.

Infine, il diagramma è semplice e chiaro e la procedura ricalca esattamente le disposizioni di legge.

▪ **Indicatore n.14 (addizionale) - Allegato 24 - Specie naturali e zone protette**

L'indicatore è chiamato a descrivere:

- 1) la quota degli investimenti in imprese beneficiarie degli investimenti le cui operazioni possono influire sulle specie minacciate;
- 2) la quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che non adottano una politica di protezione della biodiversità estesa a siti operativi posseduti, affittati o gestiti in una zona protetta o in un'area che presenta un elevato valore in termini di biodiversità al di fuori delle zone protette, oppure adiacenti a tali zone o aree.

La metodologia qui adottata intende calcolare l'impatto sulle specie minacciate provocato dall'introduzione delle specie aliene invasive, individuato come uno dei proxy maggiormente efficace per descrivere il rischio di impatto sulla biodiversità (IPBES, 2023). Per la valutazione di tale impatto viene utilizzato un sistema di

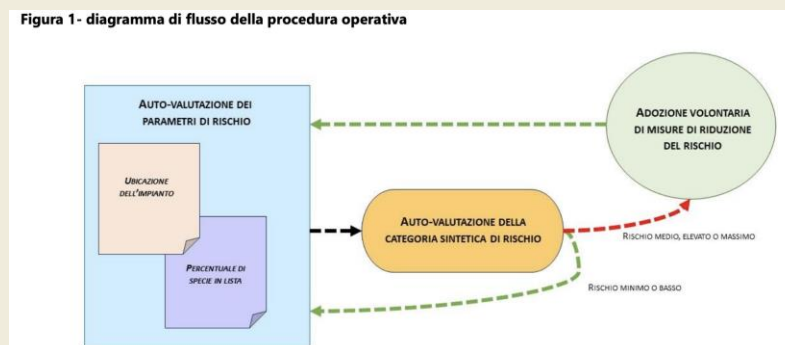
autovalutazione da parte delle aziende che si basa sul controllo sistemico dell'introduzione e diffusione consapevole in natura di specie aliene invasive.

Metrica

Milioni di euro (quota di investimenti in imprese beneficiarie degli investimenti le cui operazioni influiscono sulla conservazione delle specie minacciate e che non adottano una politica di protezione della biodiversità che copre i siti operativi di proprietà, in locazione, gestiti in, o adiacenti a, un'area protetta o caratterizzata da un elevato valore di biodiversità al di fuori dell'area protetta).

Procedura operativa

Figura 1- diagramma di flusso della procedura operativa



Osservazioni

La prima parte della definizione di questo indicatore è comune con procedura per indicatore n°7.

▪ **Indicatore n.15 (addizionale) – Allegato 25 - Deforestazione**

L'indicatore proposto si configura principalmente come uno strumento di verifica della presenza di meccanismi di tracciamento nella filiera di approvvigionamento del legno, in relazione alla tutela delle foreste. Piuttosto che fungere da vero e proprio indicatore di sostenibilità, esso opera una funzione di tipo binario (on/off) in merito alla disponibilità di tali strumenti.

Per gli investitori istituzionali, questo strumento può avere una sua rilevanza nel valutare la sostenibilità del portafoglio degli investimenti, fornendo un'indicazione sulla presenza di pratiche di tracciamento. Tuttavia, per le singole aziende, soprattutto quelle che non operano nel settore del legno o dei suoi derivati, l'applicabilità di questo indicatore potrebbero risultare limitate.

	<p>In merito agli strumenti specifici menzionati, si osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I primi due strumenti sono certificazioni volontarie, la cui rilevanza può variare a seconda del contesto. • Il terzo strumento si riferisce a licenze di sfruttamento boschivo, regolamentate dettagliatamente da normative specifiche. • Per il quarto strumento andrebbe chiarito che è destinato ai gestori di impianti di generazione o cogenerazione da biomassa e si basa su normative europee. <p>In sintesi, gli strumenti proposti comprendono due certificazioni volontarie e due requisiti obbligatori per legge. Sebbene questo indicatore possa fornire utili informazioni agli investitori sulla presenza di determinati strumenti, potrebbe non essere direttamente rilevante per le singole aziende, poiché non misura gli impatti ambientali ma esclusivamente la presenza di strumenti normativi o certificativi.</p> <p>Infine, si segnala che non vi è né un diagramma di flusso né una procedura.</p>
<p>SCHEDA INDICATORE DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>(descrizione metrica indicatore)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Indicatore n.2 (principale) - Allegato 2 - Impronta di carbonio</u> (<i>Carbon footprint</i>). <p>Metrica: Tonnellate di CO₂eq (anidride carbonica equivalente, calcolata come descritto nell' "Appendice metodologica per la stima delle emissioni di GHG e inquinanti atmosferici") / unità monetaria (€).</p> <p>Osservazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potrebbe essere utile proporre un software che semplifichi l'inserimento dei dati e il calcolo delle emissioni di <i>carbon footprint</i>. Il tool, infatti, potrebbe facilitare la compilazione delle informazioni relative alle componenti di scope 1 e 2, generando un accurato. • Potrebbe essere vantaggioso includere dei collegamenti ipertestuali che permettano di accedere direttamente all'Allegato C a pagina 221, oppure inserire i calcoli nella scheda/indicatore. A questo proposito, è importante notare che i documenti allegati sono in inglese, il che potrebbe rendere, per alcuni, la comprensione dei calcoli un po' complessa. Considerare una traduzione o una sintesi in italiano potrebbe facilitare l'uso del documento.

	<ul style="list-style-type: none"> • Per ulteriori dettagli, potrebbe essere utile inserire il link alle metodologie di stima delle emissioni fornite da ISPRA, disponibili online. <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Indicatore n. 3 (principale) - Allegato 3</u> – <i>Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti.</i> <p>Osservazioni Al fine di semplificare la lettura, specialmente per le PMI, si propone di declinare l'indicatore come di seguito indicato:</p> <p>Componenti della Metrica</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Emissioni di GHG: <ul style="list-style-type: none"> ○ Descrizione: Include tutte le emissioni dirette e indirette di gas serra (Scope 1, Scope 2 e, quando rilevante, Scope 3). ○ Calcolo: Le emissioni sono calcolate utilizzando i fattori di emissione standard e sommate per ottenere la quantità totale di GHG emessi dall'impresa. 2. Unità di Output Economico: <ul style="list-style-type: none"> ○ Descrizione: La metrica di output economico può variare a seconda del settore e delle specifiche dell'impresa, e può includere unità di prodotto, ricavi, valore aggiunto, o altre metriche appropriate. ○ Esempi: Tonnellate di prodotto, milioni di euro di ricavi, unità di servizio fornito.
<p>SCHEDA INDICATORE DI IMPATTO AMBIENTALE</p> <p>(descrizione diagramma di flusso)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Indicatore n.1 (principale) - Allegato 1</u> - <i>Emissioni di gas a effetto serra (Emissioni di GHG Scope 1, Scope 2, Scope 3 e Emissioni totali di GHG)</i> <p>Osservazioni Non è presente un diagramma di flusso. Pertanto, per facilitare la valutazione delle emissioni di GHG, potrebbe essere utile considerare il seguente diagramma di flusso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta dati: identificazione e raccolta dei dati di consumo energetico e delle materie prime utilizzate. 2. Calcolo delle emissioni: applicazione dei fattori di emissione per calcolare le emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

3. Aggregazione delle emissioni: somma delle emissioni calcolate per ottenere le emissioni totali di GHG.
4. Reporting: preparazione del report delle emissioni totali di GHG, disaggregato per Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

- **Indicatore n.2 (principale) - Allegato 2 - Impronta di carbonio** (Carbon footprint).

Osservazioni

Non è presente un diagramma di flusso, che potrebbe essere il seguente:

1. Inizio: Raccolta dati sulle emissioni di gas serra.
2. Calcolo delle emissioni totali di gas serra (impronta di carbonio). Sommatoria delle emissioni dei tre ambiti (Scope 1, 2, 3).
3. Disaggregazione delle emissioni di gas serra (distinguendo Scope 1, 2, e 3).
4. SCOPE 1: Emissioni da sorgenti di combustione diretta, attività produttiva e autoproduzione di energia.
5. SCOPE 2: Emissioni Indirette
 - Metodo "basato sulla localizzazione" Fattori di emissione medi e Mix energetico del fornitore. Richiedere garanzia di origine e certificato di energia rinnovabile.
 - Metodo basato sul mercato: Emissioni dei generatori. Richiedere garanzia di origine e certificato di energia rinnovabile.
6. Scope 3: Emissioni che si verificano nella catena del valore.
7. Reportistica delle emissioni totali di gas serra.
8. Fine Processo.

Infine, potrebbe essere utile proporre un software che semplifichi il lavoro delle imprese, specialmente le PMI, facilitando la raccolta e la gestione dei dati necessari per la compilazione.

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Indicatore n.3 (principale) - Allegato 3</u> - <i>Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti</i> <p>Osservazioni</p> <p>Non è presente un diagramma di flusso. A questo proposito, per facilitare la comprensione, si riporta di seguito un possibile diagramma di flusso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta Dati GHG: Raccogliere i dati sulle emissioni di gas serra (GHG) per ogni investimento. 2. Scope 1 GHG: Raccogliere le emissioni dirette. 3. Scope 2 GHG: Raccogliere le emissioni indirette da energia acquistata. 4. Scope 3 GHG: Raccogliere altre emissioni indirette. 5. Raccolta Dati sui Ricavi: Raccogliere i dati sui ricavi netti relativi a ciascun investimento. 6. Calcolo delle Emissioni GHG Totali: Sommare le emissioni di GHG (Scope 1, 2 e 3) per ogni investimento. 7. Calcolo dei Ricavi Totali: Sommare i ricavi netti per ogni investimento. 8. Calcolo dell'IGHG: Utilizzare la formula per calcolare l'intensità di GHG. 9. Fine: Risultato del calcolo dell'indicatore di intensità di gas serra. <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Indicatore n. 6 (principale) – Allegato 16</u> - <i>Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico</i> <p>Questi schemi rappresentano un valido supporto per l'attività operativa. Potrebbe essere utile considerare l'aggiunta di una voce nel diagramma di figura 1 relativa ai parametri caratterizzanti gli scarichi idrici, poiché questi sono previsti nella rendicontazione e dovrebbero essere comparati con i limiti di legge.</p>
<p>SCHEDA INDICATORE DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	<p>Osservazioni per Allegati 1 -2- 3 Possibili ipotesi di procedure operative</p>

**(descrizione
procedura operativa)**

▪ **Indicatore n.1 (principale) - Allegato 1** - *Emissioni di gas a effetto serra (Emissioni di GHG Scope 1, Scope 2, Scope 3 e Emissioni totali di GHG)*

- Identificazione delle fonti di emissione: Identificare tutte le fonti di emissione dirette e indirette all'interno dell'impresa.
- Raccolta dei dati: Raccogliere dati accurati sui consumi energetici e sulle materie prime utilizzate.
- Applicazione dei fattori di emissione: Utilizzare i fattori di emissione forniti dall'ISPRA o da altre fonti riconosciute per calcolare le emissioni di GHG.
- Calcolo delle emissioni: Calcolare le emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3.
- Verifica e validazione: Verificare e validare i calcoli delle emissioni per garantire l'accuratezza.
- Preparazione del report: Preparare il report delle emissioni totali di GHG, includendo una disaggregazione per Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

▪ **Indicatore n.2 (principale) - Allegato 2** - *Impronta di carbonio (Carbon footprint)*

1. Raccolta Dati sulle Emissioni di Gas Serra

● **Obiettivo:** Raccogliere tutti i dati pertinenti sulle emissioni di gas serra.

● **Attività:**

- Identificare tutte le fonti di emissioni di gas serra (GHG) all'interno dell'organizzazione.
- Raccogliere dati sulle emissioni da combustione di carburanti, consumo di energia elettrica, viaggi di lavoro, e altre attività rilevanti.
- Utilizzare strumenti di monitoraggio e misurazione per ottenere dati accurati.

2. Calcolo delle Emissioni Totali di Gas Serra (Impronta di Carbonio)

- **Obiettivo:** Calcolare la quantità totale di emissioni di gas serra.
- **Attività:**

- Utilizzare i dati raccolti per calcolare le emissioni di CO₂ e altri gas serra.
- Applicare i fattori di emissione standard (es. dal GHG Protocol) per convertire le attività in emissioni di CO₂ equivalente (tCO₂e).

3. Sommatoria delle Emissioni dei tre Ambiti (Scope 1, 2, 3)

- **Obiettivo:** Sommare le emissioni di gas serra nei diversi ambiti.
- **Attività:**
 - Calcolare separatamente le emissioni per Scope 1, Scope 2 e Scope 3.
 - Sommare le emissioni dei tre ambiti per ottenere l'impronta di carbonio totale.

4. Disaggregazione delle Emissioni di Gas Serra

- **Obiettivo:** Disaggregare le emissioni totali in base agli ambiti (Scope 1, 2, 3).
- **Attività:**
 - Distinguere le emissioni in base alle categorie specifiche di Scope 1, 2 e 3.
 - Creare report dettagliati che mostrino la disaggregazione delle emissioni.

5. Emissioni Dirette Scope 1

- **Obiettivo:** Rendicontare le emissioni dirette generate dall'organizzazione.
- **Attività:**
 - Identificare le sorgenti di combustione diretta (es. impianti, veicoli aziendali).
 - Raccogliere dati sulle emissioni relative all'attività produttiva e all'autoproduzione di energia.
 - Calcolare e rendicontare le emissioni dirette Scope 1.

6. Emissioni Indirette Scope 2

- **Obiettivo:** Stimare e rendicontare le emissioni indirette derivanti dal consumo di energia acquistata.
- **Metodi:**
 - **Metodo "Basato sulla Localizzazione":**
 - > Utilizzare i fattori di emissione medi a livello nazionale, regionale o locale.

- > Raccogliere dati sul mix energetico del fornitore e sui relativi fattori di emissione.

- **Metodo "Basato sul Mercato":**

- > Attribuire le emissioni basate sulle emissioni dei generatori da cui si acquista energia.
- > Utilizzare strumenti come ad esempio "Garanzia di Origini" o "Certificati di Energia Rinnovabile" per ridurre le emissioni calcolate.

- **Attività:**

- Calcolare le emissioni indirette Scope 2 utilizzando i metodi appropriati.
- Rendicontare separatamente le emissioni calcolate con entrambi i metodi.

7. Emissioni Indirette Scope 3

- **Obiettivo:** Rendicontare le emissioni indirette derivanti dalla catena del valore.

- **Attività:**

- Identificare le emissioni che si verificano a monte e a valle delle attività aziendali.
- Raccogliere dati sulle emissioni relative alla produzione dei materiali acquistati, al trasporto, all'uso e allo smaltimento dei prodotti.
- Calcolare e rendicontare le emissioni indirette Scope 3.

8. Reportistica delle Emissioni Totali di Gas Serra

- **Obiettivo:** Creare un report completo delle emissioni di gas serra.

- **Attività:**

- Compilare un report dettagliato che includa le emissioni totali di Scope 1, 2 e 3.
- Presentare il report agli stakeholder interni ed esterni.
- Utilizzare il report per monitorare i progressi verso la riduzione delle emissioni e per pianificare future iniziative di sostenibilità.

9. Fine Processo

- **Obiettivo:** Concludere il processo di rendicontazione.

- **Attività:**

- Revisionare il report per garantire l'accuratezza e la completezza.
- Implementare le azioni correttive necessarie per migliorare il processo di rendicontazione.

▪ **Indicatore n.3 (principale) - Allegato 3 - Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti**

Procedura operativa:

1. Preparazione

1. Definizione degli Obiettivi:

- Determinare lo scopo del calcolo dell'intensità di gas serra (IGHG) in relazione agli investimenti.
- Identificare le imprese beneficiarie e gli investimenti specifici da analizzare.

2. Raccolta Dati sulle Emissioni di GHG

1. Identificazione delle Fonti di Emissioni:

- Scope 1: Emissioni dirette da fonti possedute controllate dall'impresa (es. combustione di carburanti, processi industriali).
- Scope 2: Emissioni indirette dall'energia acquistata e consumata (es. elettricità, riscaldamento).
- Scope 3: Altre emissioni indirette rilevanti (es. catena di fornitura, uso dei prodotti venduti).

2. Raccolta dei Dati:

- Scope 1 e Scope 2: Raccogliere i dati sui consumi energetici e altre attività che producono emissioni dirette e indirette.
- Scope 3: Raccogliere dati sulle emissioni indirette rilevanti utilizzando fonti affidabili e metodologie standard.

3. Stima delle Emissioni:

Utilizzare fattori di emissione standardizzati per convertire i dati di attività (es. consumo di carburante, utilizzo di energia) in emissioni di CO₂ equivalente (tCO₂e).

3. Raccolta Dati sui Ricavi Netti

1. Identificazione dei Ricavi Netti:

- Determinare i ricavi netti generati dalle imprese beneficiarie per ogni investimento.

2. Raccolta dei Dati:

- Ottenere i dati finanziari necessari (es. bilanci, rendiconti finanziari) per i ricavi netti relativi a ciascun investimento.

4. Calcolo delle Emissioni Totali di GHG

1. Sommatoria delle Emissioni:

- Sommare le emissioni di GHG (Scope 1, 2 e 3) per ogni investimento per ottenere le emissioni totali in tonnellate di CO₂ equivalente (tCO₂e).

5. Calcolo dei Ricavi Totali

1. Sommatoria dei Ricavi:

- Sommare i ricavi netti per ogni investimento per ottenere i ricavi totali in milioni di euro (M€).

6. Calcolo dell'Intensità di GHG (IGHG)

1. Applicazione della Formula:

- Utilizzare la formula per calcolare l'intensità di GHG:

2. Calcolo per Singola Attività (n=1):

- Se l'investimento è su una singola attività, il calcolo si riduce a:

7. Revisione e Validazione

1. Verifica dei Dati:

- Assicurarsi che tutti i dati raccolti siano accurati e completi.
- Verificare che le stime delle emissioni e i ricavi siano stati calcolati correttamente.

2. Revisione dei Calcoli:

- Confermare che la formula per l'intensità di GHG sia stata applicata correttamente e che i risultati siano coerenti con i dati disponibili.

8. Reportistica

1. Preparazione del Rapporto:

- Preparare un rapporto dettagliato che includa i dati raccolti, i calcoli effettuati e i risultati dell'intensità di GHG.
- Includere eventuali assunzioni e metodologie utilizzate per il calcolo delle emissioni di GHG e dei ricavi netti.

	<p>2. Comunicazione dei Risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">○ Comunicare i risultati agli stakeholder rilevanti, inclusi investitori, dirigenti aziendali e autorità regolatorie. <p>3. Utilizzo dei Risultati:</p> <ul style="list-style-type: none">○ Utilizzare i risultati per prendere decisioni informate riguardo agli investimenti e alle strategie di riduzione delle emissioni di GHG. <p>Altre osservazioni sono le medesime che per allegato 2: attività di sensibilizzazione per sapere come valorizzare il proprio impegno per la misurazione CO₂ e GHG, strumenti di comunicazione e definizione piano di miglioramento e monitoraggio.</p>
--	--

ALLEGATO II

OSSERVAZIONI SCHEDA INDICATORE DI RISCHIO FISICO

	OSSERVAZIONI
<p>SCHEDA INDICATORE RISCHIO FISICO</p> <p>(descrizione indicatore)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Considerazioni Generali</u> <p>Gli obiettivi della lettera H sono universalmente applicabili per ogni tipologia/settore e grandezza dell'azienda.</p> <p>Poiché sono dati relativi al territorio in cui essa sorge, non ci sono ovviamente delle differenziazioni di sorta e sono anche facilmente impiegabili/realizzabili in un potenziale intervento presso una PMI.</p> <p>In generale, sono tutti dati che si ottengono da siti "istituzionali" e che forniscono il fattore di tutti questi rischi legandoli alla zona in cui sorge l'azienda; è necessario poi l'intervento di un tecnico specializzato che possa poi fornire indicazioni all'azienda delle azioni da mettere in opera per mitigare tali rischi.</p> <p>Inoltre, in questo contesto è sicuramente importante la presenza di una figura che abbia competenze informatiche e del tempo per poter svolgere delle ricerche su questi indicatori.</p> <p>Tuttavia, nelle PMI italiane è spesso complesso trovare risorse con la disponibilità necessaria per questo tipo di attività, che talvolta viene percepita come un costo aggiuntivo con bassa priorità.</p> <p>Ancora, potrebbe essere utile verificare se le assicurazioni che operano sulle aziende (fabbricanti) non dispongano già di questi dati per la valutazione dei premi. Lo stesso potrebbe valere per comuni e province, i cui sportelli territoriali potrebbero avere accesso a queste informazioni. Se così fosse, questi indicatori potrebbero essere forniti direttamente da questi soggetti, alleggerendo il carico di lavoro per le imprese e rendendo i dati più facilmente reperibili.</p> <p>Riguardo alla descrizione degli indicatori e delle normative che li regolano, potrebbe essere utile ridurre la lunghezza e la complessità di tale sezione, in modo che le imprese, specialmente le PMI, possano trarre maggiori benefici da soluzioni rapide e pratiche per il reperimento dei dati necessari. Un tale tipo di approccio permetterebbe di effettuare le valutazioni su come intervenire per mitigare il rischio in modo più efficiente.</p>

	<p>In linea generale, considerando la realtà delle PMI, sarebbe preferibile un documento meno “didattico” e più focalizzato sulle ragioni pratiche che rendono necessario questo tipo di esercizio. In questo contesto, quello che potrebbe essere utile è un elenco chiaro degli indicatori necessari e indicazioni su come reperirli.</p> <p>Infine, potrebbe essere utile che gli indicatori per una PMI (e non solo) siano progettati in modo da poter essere utilizzati per tutti gli scopi aziendali, come il reperimento di credito, la comunicazione con investitori esterni e interni, e il dialogo con il territorio. Indicatori numericamente contenuti ma esaustivi, e di natura tecnica/non strettamente finanziaria, potrebbero risultare particolarmente efficaci e utili per interfacciarsi con qualunque Stakeholder o Shareholder.</p>
<p>SCHEDA INDICATORE RISCHIO FISICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Allegato 26: Incendi boschivi per i territori comunali</u> <p>Non vi è un reale calcolo da fare; l'indicatore richiede l'accesso a una tabella disponibile su un portale, dove sono indicate le classi di rischio per la zona di interesse. L'indicatore sarà consultabile sia in forma tabellare che su piattaforma web GIS.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Allegato 27: Rischio Frane</u> <ul style="list-style-type: none"> ○ Metrica <ul style="list-style-type: none"> ➤ Step 1: anche in questo caso, non è necessario effettuare un vero e proprio calcolo. È sufficiente accedere al portale (IDROGEO) indicando la posizione fisica dell'azienda. Si otterrà così un file PDF con tutte le indicazioni di rischio relative all'area. ➤ Step 2: Sulla base dei dati ottenuti, l'azienda potrebbe valutare l'opportunità di consultare specialisti per un'analisi più approfondita e per considerare eventuali azioni volte a mitigare il rischio, garantendo così la continuità dell'attività economica. <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Allegato 28: Eventi estremi di caldo, freddo e tempeste di vento</u>

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Metrica 1 relativa ad Indicatore Estremi di Caldo e Freddo Per ottenere il calcolo degli indici estremi, potrebbe essere utile accedere al sistema SCIA ed estrarre una serie storica da elaborare sul sito climact-sci.org (tabella 1, pag. 201 e seguenti). Se tali dati non sono esaustivi, l'azienda potrebbe considerare di rivolgersi a stazioni di controllo locale per dati di maggiore dettaglio. ○ Metrica 2 relativa ad Indicatore Tempeste di Vento Per calcolare l'indice EWS (che corrisponde al 98% della serie storica ricavata dai dati del sito SCIA), potrebbe essere utile accedere al sistema SCIA ed estrarre una serie storica da elaborare. Se tali dati non sono esaustivi, l'azienda potrebbe considerare di rivolgersi a stazioni di controllo locale per dati di maggiore dettaglio. ▪ <u>Allegato 29: Rischio di Alluvioni</u> ○ Metrica 1 relativa ad Indicatore Estremi di Caldo e Freddo Per determinare il livello di pericolosità e il distretto idrografico di appartenenza dell'azienda è necessario accedere al sistema IDROGEO e geolocalizzare l'azienda. Successivamente, tale dato deve essere verificato nel sito del distretto specifico per verificare che non vi siano stati aggiornamenti.
<p>SCHEDA INDICATORE RISCHIO FISICO</p> <p>(descrizione diagramma di flusso)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Diagramma di flusso delle procedure di valutazione dell'indicatore n.26 La figura a pagina 2 è chiara e facilita la comprensione della metodologia di rilevazione dell'indicatore. Tuttavia, potrebbe essere vantaggioso aggiungere uno schema (diagramma di flusso) simile a quelli realizzati per gli indicatori 27 e 28, per offrire una rappresentazione più dettagliata del processo per questo indicatore. ○ Diagramma di flusso delle procedure di valutazione dell'indicatore n.27 Per lo Step 1, la fig. 3 di pag. 197, contenente il diagramma di flusso per ottenere l'indicatore, è molto chiara e facilita il

processo delle attività da svolgere passo dopo passo.

Per lo Step 2, potrebbe essere utile considerare l'opportunità di rivolgersi a società di progettazione o a professionisti per valutare eventuali interventi strutturali o non strutturali. Questa attività, come accennato in precedenza, è fondamentale per le aziende che desiderano monitorare efficacemente questi indicatori e implementare azioni mirate a garantire la sicurezza e la sostenibilità economica e finanziaria futura.

- **Diagramma di flusso delle procedure di valutazione dell'indicatore n.28 (entrambe le Metriche)**

Per la Metrica 1, la fig. 3 di pag. 204, contenente il diagramma di flusso per ottenere l'indicatore, risulta molto utile per seguire le attività da svolgere.

Discorso analogo per la Metrica 2; la fig. 5 contiene il diagramma di flusso con gli step da seguire per ottenere l'indicatore.

Considerando che per ottenere questo indicatore sono richieste competenze e tempo che potrebbero non essere facilmente disponibili all'interno delle PMI, potrebbe essere utile creare una tabella simile a quella realizzata per l'indicatore 26. Questa tabella potrebbe fornire una rappresentazione semplificata (magari anche con emoticon), della classe di rischio, rendendo così l'indicatore più accessibile e utilizzabile per le PMI.

- **Diagramma di flusso delle procedure di valutazione dell'indicatore n. 29**

La fig. 4 di pag. 211, contenente il diagramma di flusso per ottenere l'indicatore, è molto utile per seguire le attività da svolgere.

Anche se questo indicatore è relativamente più semplice rispetto a quello n. 28, può comunque richiedere competenze e tempo che potrebbero non essere facilmente disponibili all'interno delle PMI. Per facilitare l'utilizzo da parte delle PMI, potrebbe essere vantaggioso creare una tabella simile a quella per l'indicatore 26, che possa essere mantenuta aggiornata dai vari distretti. Questa tabella potrebbe fornire informazioni semplici e immediate sulla classe di rischio, magari utilizzando emoticon per rendere i dati ancora più accessibili.

ALLEGATO III

OSSERVAZIONI APPENDICE METODOLOGICA PER LA STIMA DI GHG E INQUINANTI ATMOSFERICI E IL FOGLIO DI CALCOLO DEI FATTORI MEDI NAZIONALI DELL'INVENTARIO NAZIONALE ISPRA PARTE INTEGRANTE DELL'APPENDICE METODOLOGICA PER LA STIMA DI GAS SERRA E INQUINANTI ATMOSFERICI

	OSSERVAZIONI
APPENDICE METODOLOGICA PER LA STIMA DI GHG E INQUINANTI ATMOSFERICI	<p>I documenti inclusi in questa appendice riguardanti la metodologia sono disponibili solo in inglese o altre lingue, e non in italiano. Si tratta di testi piuttosto articolati e lunghi, che potrebbero risultare complessi da navigare e mantenere il focus. A questo proposito, per facilitare l'accesso e la comprensione di questi materiali, potrebbe essere utile considerare la proposta di uno strumento software educativo e operativo.</p>
FOGLIO DI CALCOLO DEI FATTORI MEDI NAZIONALI DELL'INVENTARIO NAZIONALE ISPRA PARTE INTEGRANTE DELL'APPENDICE METODOLOGICA PER LA STIMA DI GAS SERRA E INQUINANTI ATMOSFERICI	<p>Definire strumento di calcolo affidabile:</p> <p>Per facilitare la gestione delle emissioni, si suggerisce di sviluppare una macro in cui le imprese inseriscano il codice Ateco e altri dati di riferimento. Questo strumento potrebbe generare automaticamente un foglio di calcolo iniziale per le emissioni, che può essere successivamente modificato con i dati effettivi.</p> <p>Inoltre, potrebbe essere vantaggioso proporre un tool software che semplifichi l'inserimento dei dati, il calcolo, la reportistica e il benchmarking.</p> <p>Infine, potrebbe essere utile considerare l'aggiunta di una sezione dedicata alle consulenze per la pianificazione e l'implementazione di azioni di miglioramento.</p>
Altro...	<p>Si suggerisce di considerare l'inclusione delle metodologie di calcolo e dei fattori di emissione raccomandati direttamente nel testo principale. In alternativa, potrebbe essere utile fornire un collegamento al software con manuale d'uso e altre informazioni per piano miglioramento, def KPI, azioni da intraprendere e monitoraggio.</p>